

N. 3 Marzo 2016
PRO-MANUSCRIPTO

IL NICODEMO

New



Foto Via Crucis Pace del Mela 2016

SANTA PASQUA A TUTTI

Parrocchia S. Maria della Visitazione - Pace del Mela

EDITORIALE

Ciao a tutti!

Questo numero de "Il Nicodemo New" è dedicato alla Santa Pasqua, al tema del perdono e della Misericordia; un invito alla profonda comprensione di queste giornate di festa! All'interno troverete anche articoli sull'ambiente, la politica e le tradizioni del nostro caro paese. Invitiamo inoltre, chiunque voglia, ad mandare le proprie proposte al seguente indirizzo mail: mondi.ramona@live.it.

Immaneabile lo spazio culturale curato dal Sig. Bartolone, al quale potrete inviare i vostri pensieri, le vostre riflessioni e quant'altro. Saranno pubblicate nel prossimo numero.

Buona Santa Pasqua da tutta la redazione!

REDAZIONE:

Ramona Mondì
Giancarlo Cigala
Giusy Campagna
Ilaria Barresi
Rosaria Ragusa
Paolo Orifici
Nino Capilli
Tina Barresi
Graziella Conte
Chiara Tuttocuore
Carmen Sindoni
Antonio Bartolone



La Preghiera del mese

Alleluia, fratelli, Cristo è risorto!

*Questa è la nostra certezza,
la nostra gioia, questa è la nostra fede.*

*Cantiamo l'alleluia della vita
quando tutto è bello e gioioso;
ma cantiamo anche l'alleluia della morte,
quando, pur tra lacrime e dolore,
impegniamo alla vita che non muore.*

*E' l'alleluia della Pasqua,
del Cristo Risorto che ha vinto la morte.
Cantiamo l'alleluia di chi crede,
di chi ha visto il sepolcro vuoto,
di chi ha incontrato il Risorto sulla strada di Emmaus,
ma cantiamo anche l'alleluia per chi non ha fede,
per chi è avvolto da dubbi e incertezze.
Cantiamo l'alleluia della vita che volge al tramonto,
del viandante che passa,
per imparare a cantare l'alleluia del cielo,
l'alleluia dell'eternità.*

Nello spazio che noi della redazione de “Il Nicodemo new” dedichiamo ai lettori, vorrei esortare quanti desiderano veder pubblicato un articolo, dar vita a qualche riflessione, commentare un evento importante, far conoscere un pensiero, pubblicare una poesia, un breve racconto a puntate per motivi di spazio), di contattare Nino Bartolone:antonino.bartolone@email.it

La riflessione che desidero fare in questo numero riguarda la “Via Crucis vivente” che si è svolta giorno 20 marzo a Pace del Mela.

Vorrei però trattare l’evento non dal punto di vista religioso che ogni cattolico già conosce, bensì dal punto di vista della partecipazione e collaborazione.

Poche volte in passato c’è stato un coinvolgimento popolare così attivo e appassionato come quest’anno. Poche volte si è vista tanta gente adoperarsi per rendere possibile un evento che, nella sua essenza strettamente religiosa, tocca il cuore della gente, ma nella realizzazione richiede un così grande sacrificio. Decine e decine di persone hanno messo a disposizione degli organizzatori le proprie capacità per rendere possibile, in tempi brevi, un così imponente spettacolo, bellissimo nella sua sacralità, ma altrettanto bello nella sua realizzazione. Gli scenari scelti, i costumi, le musiche, l’impegno degli attori, l’accurata ricerca dei particolari, hanno creato negli spettatori una profonda e sentita emozione. Mi sento, insieme agli altri organizzatori, di dire un enorme grazie a tutti.

Nino Bartolone

PASQUA, LA GRANDE FESTA DEL PERDONO.

Leggendo il presente numero de "Il Nicodemo new", molti si saranno chiesti: ma che relazione ha il tema del perdono con la Pasqua?

Questa redazione da i numeri? Ebbene, in un Anno Santo, e particolarmente in questo giubileo incentrato sulla Misericordia, non si può tacere su tema tanto importante. Cos'è la Pasqua se non la festa del grande perdono, di un perdono universale ed esteso a tutte le generazioni dell'umanità, presenti, passate e future? Ce lo ricorda bene la sequenza del giorno di Pasqua, testo poetico, narrativo e celebrativo insieme, di grande impatto anche per l'antica melodia che lo accompagna: *Agnus redemit oves, Christus innocens Patri, reconciliavit peccatores* (Cristo, agnello innocente, ha redento il suo gregge e ha riconciliato i peccatori). Sì, spesso dimentichiamo che Pasqua non è solo Risurrezione, non è solo gioia, ma è anche tribolazione, dolore, sacrificio, attesa. Spesso, negli incontri di catechesi con i miei ministranti, mi diverto a chiedere: che cos'è Pasqua? E puntualmente ricevo la stessa risposta dalle nuove leve: quando Gesù risorge! Allora io preciso che Pasqua, etimologicamente, significa "passaggio", ma da cosa a cosa?

La Pasqua ebraica ricordava diversi passaggi, quello dell'angelo sterminatore per uccidere i primogeniti egiziani, il passaggio del Mar Rosso, ma soprattutto il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della Terra Promessa. La Pasqua cristiana, invece, la Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, non solo una, ma tutte e tre, inscindibilmente legate fra loro; senza l'una non potrebbe esserci l'altra, tant'è che vengono celebrate nel Triduo Pasquale, non tre celebrazioni diverse, ma in un'unica Pasqua celebrata in tre giorni, a partire dalla Messa *In Coena Domini* del Giovedì Santo fino ai Vespri battesimali del giorno di Pasqua. Insieme a questo passaggio di Cristo da morte a vita, celebriamo il nostro passaggio dalle tenebre del peccato alla luce della Grazia. Ancora una volta non trovo parole migliori di quelle della sequenza pasquale: *Mors et vita duello, conflixere mirando* (la morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello), quella che si è consumata è stata una lotta epocale, ben più delle lotte del mito classico, come le fatiche di Ercole, o dei miti celtici, due forze primordiali si sono scontrate definitivamente e la vita, il bene, Cristo ha avuto la meglio sulla morte, sul peccato, su Satana. Se la prima liberazione era avvenuta passando attraverso le acque del Mar Rosso ove vennero sommersi il carro del faraone e il suo esercito, la nostra definitiva liberazione è avvenuta attraverso le acque del battesimo nel quale siamo stati immersi e ad essere spazzati via sono stati i carri del peccato, siamo stati sepolti con Cristo per risorgere con lui a vita nuova, come dice Paolo nell'epistola.

Tutta la liturgia pasquale, soprattutto la Veglia del Sabato Santo, che Sant'Agostino chiamava madre di tutte le veglie, è impregnata di questo carattere battesimale, particolarmente evidenziato nelle comunità ove vi sono dei catecumeni, accompagnati verso il fonte battesimale da tutta la comunità, specialmente nel periodo quaresimale, preparazione prossima a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana con i riti degli scrutini e delle traditio, cammino che culmina proprio nella Veglia Pasquale, quando i catecumeni ricevono Battesimo, Cresima e Prima Comunione divenendo neofiti, parte integrante della comunità dei credenti e impegnandosi ad uno studio attento dei sacri misteri nel tempo della mistagogia. Ad aiutarci in questo cammino di conversione interiore ci aiuta la plurisecolare sapienza della Chiesa, con i suoi riti e le sue forme, anche plastiche, che si fanno intensissimi proprio in questo periodo, a partire dalle ceneri poste sul capo di ognuno, nel mercoledì che da inizio alla Quaresima, con le quali ci riconosciamo pubblicamente peccatori, fino al velo che, a partire della V Domenica di Quaresima, copre l'altar maggiore alla vista dei fedeli, entrambi retaggi di quella antica disciplina dei pubblici penitenti che è poi stata ampliata a tutti i fedeli, infatti, un tempo, solo alcuni fedeli ricevevano le ceneri e ad essi, per il periodo quaresimale, non

era concesso entrare nell'aula liturgica. Con l'estensione a ogni fedele di tale disciplina penitenziale, le ceneri sono state poste sul capo di tutti e la visione dell'altar maggiore è stata occultata mediante un grande velo che, la notte di Pasqua cade a terra lasciando finalmente contemplare l'altare e l'immagine del Cristo Risorto che lo sovrasta, quasi a voler significare i nostri peccati che vengono cancellati e cadono a terra, dissolvendosi, riscattati dal Cristo, Agnello innocente che ha lavato le nostre colpe nel suo Sangue.

Ben si comprende, allora, come la Pasqua, in definitiva, sia la grande festa del perdono, come nella parabola del padre misericordioso, più conosciuta col nome di parabola del figliol prodigo, il Padre ci accoglie, nonostante le nostre miserie e le nostre mancanze, ci riveste della dignità di figli di Dio che avevamo perduto col peccato, ci abbraccia e ci immerge nel suo amore trinitario, sta a noi la scelta di accettare il perdono ed entrare alla festa, o restare fuori, come il figlio maggiore, la mia speranza è che tutti accogliamo questo invito.

A tutti i lettori auguro una Santa Pasqua e di prender parte a questa grande festa che è il tempo pasquale, una festa che dura 50 giorni.

Giancarlo Cigala



LA POLITICA CHE NON SA PIÙ PARLARE ALLA GENTE

di Paolo Orifici

Risale a pochi giorni fa l'annuncio della Banca Centrale Europea, guidata da Mario Draghi, di una ulteriore riduzione del tasso allo 0% e di una ulteriore iniezione di liquidità, il QE, quantitative easing.

Un intervento che non ha alcuna conseguenza nella vita quotidiana di ciascuno di noi.

E questa è l'esatta misura della lontananza della politica (perché la BCE fa certamente politica) dalla vita dei cittadini.

Il quantitative easing (QE) rappresenta una misura straordinaria che ha come obiettivo quello di far scendere il costo del debito degli stati membri della Comunità Europea ed i tassi di interesse, rilanciando il mercato del credito e fermando la deflazione, vale a dire la deflazione dei prezzi al consumo.

Ma cos'è il QE? Non è altro che una misura con cui la BCE immette nel sistema finanziario una massiccia dose di liquidità, allo scopo di ampliare la quantità di moneta in circolazione per stimolare l'economia.

Ma, oltre a consentire agli Stati di pagare meno interessi sul debito pubblico, liberando risorse per sostenere la crescita economica (!!!), l'azione della Banca Centrale avrebbe dovuto avere effetti positivi anche sul sistema creditizio. Le aspettative erano quelle che le Banche avrebbero allargato i prestiti concesse alle famiglie e alle imprese.

E, è chiaro, con più soldi in circolazione i consumatori sono portati a spendere un po' di più, allontanando gli effetti deflativi della crisi.

Purtroppo, ad oggi tutto ciò non è accaduto, o meglio il rischio flop è dietro l'angolo e aver riproposto in Europa una misura andata benissimo negli Stati Uniti non è stato sufficiente. Troppo diverso il Vecchio Continente dall'America.

Basti solo ricordare come in Europa la principale fonte di finanziamento per le imprese e per l'economia sono le banche che, inondate di liquidità da parte della BCE, non l'hanno minimamente utilizzata per sostenere le aziende e riaprire i rubinetti dei prestiti alle famiglie. Sapete cosa ne hanno fatto le banche dei soldi del QE?! Una montagna di profitti sui titoli che hanno in portafoglio.

E la politica? È asserragliata all'interno delle mura di palazzo a difesa della posizione di privilegio acquisita, a difesa di interessi che sono solo e solamente personali, interessi di lobbie che comandano a dispetto dell'economia reale.

Il Paese è ormai una cosa profondamente diversa dalla sua classe dirigente.

La politica non sa più parlare al "Paese Reale" e benché meno è in grado di predisporre la minima azione concreta a favore di famiglie ed imprese.

La politica è ostaggio di se stessa e dei poteri forti, ormai nemmeno occulti, che la governano.

L'autoreferenzialità dei partiti politici è ormai lontanissima dai cittadini, i quali reagiscono con l'indifferenza al momento del voto.

Oggi non possiamo non rilevare una totale assenza di visione strategica e di autorevolezza della politica, la frantumazione crescente delle coalizioni strettamente collegate ad una personalizzazione estrema, l'inaffidabilità e la volgarità del linguaggio, l'exasperazione dei toni. Tutti fattori che hanno contribuito a far crescere il solco scavato tra la classe politica stessa e i cittadini, due mondi separati e quasi incapaci di comprendersi a vicenda.

Con la naturale conseguenza che la diffidenza (per dire solo quella) nei confronti della politica porta ad una ancora minore partecipazione da parte di cittadini, che ormai non credono più vi sia alcuna possibilità di modificare il corso delle cose attraverso una maggiore partecipazione attiva.

I politici di contro non si presentano quasi di più di fronte ad un pubblico in carne ed ossa, preferiscono le piazze virtuale ed i social network.

La politica finisce con il discutere di argomenti che ai cittadini non interessano, e al contempo non si risolvono mai le questioni realmente importanti.

Questa improduttività, unita agli evidenti conflitti di interesse che ne guidano le scelte, hanno portato il Paese a non fidarsi più della politica.

Purtroppo da questa disaffezione consegue che i cittadini non vanno più ai seggi.

E questa è la peggiore beffa, in quanto l'astensione non manda nessun messaggio alla politica, non ce ne sarebbe alcun bisogno.

L'astensione, invece, consente alla politica di autopertpetuarsi, proteggendosi.

L'unica risposta al sistema è la partecipazione attiva dei cittadini, la partecipazione quotidiana.

Questa l'unica risposta a questa politica.



Finalmente ci siamo o ci avviamo alla terza bufala?

Nel 1992 l'amianto è stato messo definitivamente fuori legge dall'Italia.

Da allora sarebbe dovuta scattare in tutto il territorio nazionale la bonifica con l'eliminazione o la neutralizzazione di tutti i manufatti contenenti questo mortale elemento.

A 24 anni di distanza le cose non stanno affatto così in Italia ne, tanto meno, da noi, Area ad Alto Rischio di Crisi Ambientale da ormai 13 anni.

Di questo problema se ne è occupato una prima volta l'Ufficio Speciale dell'Area a Rischio, costituito con forti strombazzamenti sui media e presieduto dal dott. Cuspilici ma, ahimè, dopo qualche tempo svanì l'Ufficio e le promesse di risanamento.

Venne riesumato, l'Ufficio Speciale, nel 2011, sempre alla guida del dott. Cuspilici, e questa volta si favoleggiava sulla disponibilità di sei o sette milioni di euro, solo per la bonifica della nostra area a rischio.

Ho avuto modo di seguire da vicino questa vicenda in quanto fui interpellato dal sindaco, come esponente del Comitato ex Esposti all'Amianto, insieme ad esponenti di altre associazioni ambientaliste con le quali stilammo un modulo di autod denuncia della detenzione di manufatti contenenti amianto (essenzialmente eternit).

L'intento era quello di venire a conoscenza, con buona approssimazione, dell'entità della presenza di questo materiale nel nostro territorio e, sulla scorta di questo dato procedere, insieme a persone in possesso dei requisiti professionali necessari alla stesura di un piano di bonifica, realizzando il quale avremmo potuto dire con un grande sospiro di sollievo che Pace del Mela e i centri vicini si erano finalmente liberati di questa presenza letale.

I rappresentanti delle associazioni presenti prendemmo insieme l'impegno per una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, tranquillizzandoli sull'assenza di qualsiasi intento persecutorio e spiegando loro che, anche se la bonifica poteva comportare un eventuale sacrificio economico era opportuno farla perché, oltre a consentire a tutti di mettersi in regola con la legge, eliminava per sempre il rischio di contare altri morti nel nostro martoriato territorio per la presenza di amianto.

Sembrava che fosse la volta buona ma, passate le elezioni regionali e quelle amministrative, sparirono l'Ufficio a Rischio, il dott. Cuspilici e i soldi.

Lo scorso ottobre, per caso, la mia attenzione è stata richiamata da un manifesto con testo a caratteri blu affisso in vari punti della nostra città nel quale, ai sensi dell'art.5 comma 3 della legge regionale 29/04/2014, si invitavano i cittadini a procurarsi copia della "Scheda di autonotifica per soggetti privati per eventuale presenza di amianto" in immobili di loro proprietà e di farla pervenire al comune entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del manifesto.

Nei giorni successivi mi sono recato al comune per ritirare il modulo e per saperne di più. In verità non ho avute grandi spiegazioni ma ho potuto comunque ritirare il modulo di autonotifica sul quale, tra le altre cose, si chiedeva al cittadino di segnare le "Coordinate (WGS 84)-N _____ E _____". Con grosso sforzo di memoria, frugando tra le mie poche conoscenze di Topografia, acquisite nel

1969 al corso per Allievo Ufficiale di Complemento, ho capito che quelle richieste erano le coordinate Geografiche (Latitudine nord e Longitudine est dal meridiano di Greenwich).

Ho pensato: quanti saranno i cittadini che avranno capito? E poi: quanti saranno, tra quelli che avranno capito, quelli che sanno che basta essere in possesso di uno smartphone per ottenere le coordinate geografiche del punto di stazionamento usando semplicemente l'applicazione GPS?

Sono ritornato al Comune dicendo che sarebbe stato il caso di ricontattare le associazioni ambientaliste come nelle due occasioni precedenti e finalmente procedere alla campagna di informazione e sensibilizzazione dei cittadini per non correre il rischio di vanificare anche questa terza occasione: mi è stato risposto che al comune sono stanchi di organizzare manifestazioni di questo tipo perché, tutte le volte che lo hanno fatto, hanno dovuto, loro malgrado, constatare la scarsa partecipazione dei cittadini. Mi sono limitato a dire che se esiste un problema di comunicazione tra cittadini e istituzioni non bisogna certo rassegnarsi a rinunciare ad essa ma piuttosto provare a capire e tentare di rimuovere le cause che la impediscono. Dopo di che ho provato a saperne di più per conto mio.

In sintesi la legge in questione prevede la rimozione di ogni manufatto in cemento amianto entro tre anni dalla sua entrata in vigore e cioè entro il 29/04/2017. Entro due anni, cioè entro meno di tre mesi, dovrebbero essere completati il censimento e la mappatura della presenza di amianto in tutto il territorio regionale. La legge prevede l'istituzione dell'Ufficio Amianto che deve stilare il "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" e definire, per ogni comune, le linee guida del "Piano Comunale Amianto". Per tutto questo la regione ha messo a disposizione 21 milioni di euro. Sono inoltre previste somme da destinare agli accertamenti sanitari in materia di amianto (centocinquantamila euro per il 2014 e trecentomila euro per ciascuno esercizio nei due anni successivi). Ho provato a seguire la stampa pensando che da lì a poco la questione avrebbe avuto il giusto risalto e l'attenzione che merita dalle varie associazioni ambientaliste, di solito molto attente, ma non è accaduto nulla anzi, due trafiletti apparsi in tempi diversi sulla Gazzetta del Sud informavano che in un comune della fascia tirrenica l'amministrazione avvisava i cittadini che, se non facevano l'autonotifica, rischiavano delle sanzioni mentre l'amministrazione di un comune della fascia ionica avvisava i cittadini della possibilità di ottenere dei contributi per lo smaltimento di manufatti in amianto. Due notizie di senso opposto in un mare di silenzio! Nel frattempo io ho provveduto a fare la mia autonotifica, sia pure con qualche giorno di ritardo, scoprendo di essere stato il secondo cittadino ad averla fatta a Pace del Mela. Eppure basta guardarsi intorno per vedere eternit, oltre che su numerosi tetti di vecchi capannoni industriali, anche su quelli di magazzini e baracche disseminate nelle nostre campagne per non parlare dei serbatoi e delle canne fumarie.

Forse perderemo anche questa occasione per liberarci di questo mostro che ha già fatto tante vittime. Con grande amarezza comincio a pensare che chi parla di vittimismo dei meridionali, sempre pronti a piangersi addosso, ma storicamente incapaci di cambiare il proprio destino non abbia tutti i torti.

A. Capilli

È venerdì e sono a messa. Ho saputo che uscirà presto il nuovo numero de "Il Nicodemo New". Mentre penso a cosa scrivere, poso lo sguardo su una coppia seduta davanti a me. Non possono ricevere l'Eucaristia e stanno recitando la preghiera per la comunione spirituale.

L'immagine mi commuove e penso subito: perché non parlare di loro? Dei separati, dei risposati e delle coppie di conviventi, di tutte quelle situazioni chiamate "irregolari", alle quali è limitato l'accesso ai sacramenti. L'idea mi prende subito, soprattutto per un motivo, perché la coppia mia vicina di banco può aiutarmi finalmente a portare un esempio positivo di accettazione e di integrazione all'interno della comunità parrocchiale. Un esempio costruttivo e non distruttivo di amore ed obbedienza sincera. Però prima chiariamoci insieme un poco le idee, perché anche tra noi parrocchiani c'è molta confusione.

Vediamo cosa ci insegna la Chiesa a riguardo. Anzitutto vi sono i separati (che non hanno in corso una nuova convivenza), soprattutto coloro che questa separazione l'hanno subita e quindi sono stati lasciati. Per loro non vi sono impedimenti ad accedere a Confessione e Comunione. Tuttavia se un separato ha avuto grosse responsabilità e magari ha fatto del male all'altro coniuge o ai figli, per accedere ai sacramenti dovrà fare un cammino di pentimento e per quanto possibile, di riparazione del male fatto. Per chi invece, anche senza passare a nuova convivenza o a un matrimonio civile ha proseguito il percorso fino al divorzio, la situazione è un po' diversa. Infatti a certe condizioni la Chiesa accetta la separazione per evitare mali maggiori, ma non il ricorso al divorzio per cancellare definitivamente il matrimonio. Anche qui va ben distinto chi subisce il divorzio da chi lo attua. Quest'ultimo dovrà pentirsi sinceramente e attuare, per quanto possibile, un qualche gesto riparatore. Infine vi sono i divorziati risposati, cioè tutti coloro che dopo aver contratto un matrimonio canonico valido, ossia secondo le leggi della Chiesa, e dopo aver fallito in questo matrimonio, non potendosi risposare in Chiesa per il vincolo ancora esistente, sono passati a nuove nozze secondo la legge civile. Questa sintesi giusto per capire cosa ci dice la Chiesa.

Intanto Il 19 marzo scorso, il Papa ha firmato l'esortazione post sinodale sulla famiglia che sarà resa pubblica entro le prime due settimane d'aprile. E' il documento in cui il Pontefice tira le somme del doppio Sinodo, facendo capire quale sia il suo pensiero circa le tante questioni dibattute dai padri sinodali. Comunione sì comunione no dunque? No, non è questo il punto che desidero affrontare. Leggeremo presto ciò che il Papa vorrà dirci. Ciò che mi preme invece testimoniare è che è possibile vivere quanto la Chiesa ci chiede, certamente tra mille difficoltà e sofferenza, ma è possibile. Ed è anche a questo che serve essere comunità, per guardare ai fratelli già in cammino e seguire il loro esempio. Per questo ho chiesto direttamente alla coppia che ha ispirato questo mio scritto. Ho chiesto loro in semplicità come vivono il momento dell'Eucaristia, se si sentono accolti dalla Chiesa, chi li ha aiutati nel cammino di coppia e infine cosa vorrebbero dire a chi si trova nella loro stessa situazione.

Questa la loro risposta: << *Viviamo il momento dell'Eucarestia con molta rassegnazione e alle volte con immenso dolore al cuore. Purtroppo non sempre ci sentiamo accolti, in quanto c'è discordanza nei comportamenti dei ministri di Dio e ci sembra che ognuno tratti il tema del divorzio a modo suo. E così riceviamo comprensione da alcuni, condanna da altri. Far parte di un gruppo di preghiera è stato determinante nella nostra vita di coppia. Ci sentiamo accettati, amati e seguiti nella nostra quotidianità. A chi si trova nella nostra situazione, vogliamo dire di continuare ad essere se*

stessi, credere sempre più nella forza e potenza di nostro Signore, ascoltando la Santa Messa con la gioia nel cuore, e se presente nel contesto di vita, legarsi ad un gruppo di preghiera >>>.

Nella semplicità di questa risposta emerge con chiarezza la sofferenza di chi non può ricevere il corpo di Cristo, ma anche una fede forte che si fa obbedienza alla Chiesa che è anzitutto Madre e ben conosce qual è il bene dei propri figli.

Volutamente lasciamo questa coppia nell'anonimato semplicemente perché qui sulla terra siamo tutti in cammino e nessuno di noi ha ancora raggiunto la perfezione. Ma guardiamo con gioia a questi esempi di integrazione possibile e accogliamo con amore ogni fratello e sorella che con le più diverse esperienze di vita, cercano il loro "posto" nella comunità parrocchiale.

Carmen Sindoni



PERDONARE ED ESSERE PERDONATI

Sin dalla sua prima messa celebrata nella parrocchia di Sant'Anna, dopo la sua elezione, Papa Francesco ha posto al centro della sua riflessione il tema del perdono e l'indizione di un Giubileo straordinario sulla Misericordia, il che ci fa comprendere quanto per il nostro Pontefice sia centrale questo tema, che è poi altro non è se non il messaggio di Gesù venuto nel mondo per portare il perdono e la pace di Dio Padre a tutti gli uomini. Basta ascoltare un notiziario per apprendere ogni giorno stragi e continue violenze, e da qui si comprende la necessità di Papa Francesco di divulgare un messaggio non solo di perdono ma anche di pace, perché è solo con cuore aperto alla misericordia che si può costruire un regno di concordia.

Purtroppo nella società odierna la legge antica 'occhio per occhio, dente per dente', che Gesù è venuto ad abolire, è ancora più viva che mai e quindi chi subisce un torto o sopruso ripaga l'altro con la medesima moneta, se non addirittura facendo di peggio. In questo modo, non ci si rende però conto, che si cade in una spirale di violenza e, anziché trovare giustizia, si continua a vivere nell'odio e nel rancore. Molto spesso anche noi cristiani cediamo alla legge antica del taglione e a chi ci fa del male rispondiamo con il male, dimenticando le parole di Gesù che, invece, portano al perdono e invitano ad andare oltre il torto subito per costruire rapporti di fratellanza anche con chi ci ha fatto del male. Non solo, dimentichiamo che Dio ha risposto al male del mondo e la sua risposta è stata la croce di Cristo, una parola che, come ci ricorda Papa Francesco, è amore, misericordia e perdono e che deve essere anche la nostra risposta. È più facile però agire secondo la legge del taglione ma è anche vero che quando si è nel torto si chiede di non essere trattati con la medesima moneta, bensì di essere perdonati subito, anzi spesso il perdono lo si pretende. Il Papa, proprio su questo aspetto, rivolge la sua riflessione e si concentra su chi subisce il male, e lo fa attraverso una domanda: *"Se non sei capace di perdonare, come potrà Dio perdonarti?"*.

Un quesito certo molto profondo che invita ad una riflessione su noi stessi, mettendo in discussione la nostra capacità di amare e perdonare e che ci riconduce ad una frase del Padre Nostro: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Sta qui la vera capacità di perdonare, nel dimenticare i torti subiti, guardare l'altro con misericordia e desiderare la sua salvezza, si tratta quindi di amare chi ci fa del male cercando di non rompere i rapporti ma piuttosto fargli comprendere che il suo comportamento lo porta alla condanna e attraverso il perdono portarlo alla conversione. Facendo noi esperienza di perdono possiamo comprendere la misericordia di Dio, ma soprattutto sentire per primi, su noi stessi, il perdono di Dio che vuole la salvezza e non la condanna dei suoi figli. Si tratta ovviamente di un percorso difficile, ci ricorda Papa Francesco, che possiamo percorrere solo con l'aiuto di Dio chiedendogli la forza per dimenticare e perdonare anche quando il male subito è pesante e ci ha causato molto dolore, perché solo Egli ha un cuore di Padre che ama e vuole che i suoi figli vivano nel bene e nella giustizia.

La Pasqua inserita nell'ottica del perdono può essere vissuta come momento propizio per riallacciare rapporti perduti, seppellire l'ascia di guerra e darsi la mano in segno di fraternità e di pace. Concludo augurando a tutta la comunità una santa Pasqua.

Giusy Campagna

Ho sempre creduto che il perdono fosse una cosa impossibile da poter attuare. Come si può perdonare qualcuno che ti ha ucciso dentro, rovinandoti la vita? Penso che tutti, chi meno e chi più, abbiamo sofferto a causa di qualcuno. Genitori poco affettuosi, che facevano preferenze su l'uno o l'altro figlio trattandoci da ultimi e facendoci sentire inadeguati. Compagni che ti prendono in giro perché ti vedono debole. Gente che ti giudica senza nemmeno capire. Amici che ti voltano le spalle nel momento del bisogno. La persona che ami che ti tradisce con l'amica/o. Ognuno, nel proprio vissuto ne avrà davvero sperimentate tante e di diversa forma e intensità. Io pensavo che perdonare significasse non provare più rancore. Essere cioè indifferente, e quindi...non perdonavo mai. Una cosa è certa, non si può pretendere di farlo da soli, senza l'aiuto di Dio. Anche perché il perdono viene solo da Dio, l'uomo da solo non ne è capace. Ma perché il Signore mi chiede di farlo allora? E' paradossale! Per anni ho vissuto nella ribellione, pensando che Dio fosse indifferente alle mie ingiustizie e che appoggiasse i miei carnefici chiedendomi addirittura di perdonarli!

Ma poi Dio, Padre affettuoso e perfetto pedagogo, pian piano mi ha fatto vedere le cose con i suoi stessi occhi. Ho capito una cosa che mi ha cambiato la vita. Ho scoperto che il perdono è liberatorio! Cercavo l'amore nelle persone, nei miei genitori, nelle mie amicizie, ma il mio cuore era talmente ferito che niente e nessuno poteva riempirlo davvero. Io cercavo di bere l'acqua dalla fontanella, ma mai mi dissetavo, perché era piccola e difettosa. Avevo dimenticato che la fontanella non fungeva altro che da filtro. Bene! Fu lì che capii che se volevo dissetarmi a sazietà dovevo andare alla Fonte stessa: **Dio!**

E lì ho capito che il perdono consiste in questo: riporre tutto nelle Sue mani abbandonandosi, come un bambino ferito va dalla sua mamma per essere consolato, coccolato e curato. Così ti senti leggero, libero, il passato non può più ferirti e inizi a vedere le persone che prima avevano un potere negativo su di te nelle loro fragilità. Non più nemici da cui doverti guardare bene, ma persone che a loro volta hanno avuto ferite. Insomma ti accorgi che sei tu che devi cambiare il modo di guardare. Non si tratta di continuare a frequentare necessariamente chi magari continua a ferirci, bensì mantenere una giusta distanza, amandole da lontano e pregando per loro, affinché capiscano il male che hanno fatto e che stanno continuando a fare. Perdonare non è l'arrivo, ma è il cammino. Sempre ci sarà bisogno di farlo, poiché siamo sempre soggetti ad attacchi.

Se capita che rancore e risentimento riportano a galla le ferite del passato, pur se dentro di noi crediamo di averlo cancellato, esiste un rimedio davvero efficace. *Non si tratta di una medicina qualunque. Essa non ha scadenze né un prezzo, anzi, è addirittura gratis! Sto parlando di Gesù, presente nel santissimo sacramento dell'eucarestia! Ci dimentichiamo spesso che Gesù è il medico e la medicina, che è venuto a guarire i cuori affranti, per sanare i feriti! E' venuto per riempirmi il cuore piagato col Suo Immenso Amore! Perché solo un Amore Immenso può saziarci l'anima, solo la Fonte stessa può dissetarci a pieno! Ecco che mediante il sacramento della confessione, attraverso le mani consacrate del sacerdote sta la risposta, nell'Adorazione eucaristica e nel ricevere Gesù eucarestia nella partecipazione alla santa messa.* Affidargli lì tutto ciò che ci ha ucciso, distrutto, resi duri, chiusi, diffidenti, astiosi, anche gli stessi sentimenti negativi verso gli altri come la rabbia, il desiderio di vendetta ecc. Possono essere di aiuto le preghiere di guarigione dell'albero genealogico alla *Madonna che scioglie i nodi*, per la quale anche il nostro papa Francesco nutre gran devozione. Ci sono interessanti libri di P. Alir Sanagiotta che vorrei proporre da leggere, dal titolo "Perdonare è più economico" e "La cura attraverso l'Amore".

PREGHIERA PER LA GUARIGIONE INTERIORE

*di sorella Josefa Menendez dal libro
"Preghiere per ottenere la Liberazione, la
Guarigione, la Consolazione" Edizioni
Shalom*

Padre di bontà, padre di amore, ti benedico ti lodo e ti ringrazio perché per amore ci hai dato Gesù. Grazie Padre, perché alla luce del tuo Spirito comprendiamo che Lui è la luce, la verità, il Buon Pastore, che è venuto perché noi abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza. Oggi, Padre, mi voglio presentare davanti a te come tuo figlio. Tu mi conosci per nome. Volgi i tuoi occhi di Padre amoroso sulla mia vita. Tu conosci il mio cuore e le ferite della mia vita. Tu conosci tutto quello che avrei voluto fare e che non ho fatto; quello che ho compiuto io e il male che mi hanno fattogli altri. Tu conosci i miei limiti, i miei errori e il mio peccato. Conosci i traumi e i complessi della mia vita. Oggi, Padre, ti chiedo, per l'amore verso il tuo figlio Gesù Cristo, di effondere sopra di me il tuo Santo Spirito, perché il calore del tuo amore salvifico penetri nel più intimo del mio cuore. Tu che sani i cuori affranti e fasci le ferite, guarisci qui ed ora la mia anima, la mia mente, la mia memoria e tutto il mio spirito. Entra in me, Signore Gesù, come entrasti in quella casa, dove stavano i tuoi discepoli pieni di paura. Tu apparisti in mezzo a loro e dicesti: "Pace a voi".

AMEN.

Chiara Tuttocuore

Visto l'entusiasmo che i ragazzi hanno provato nell'intervistare il Sign. Merenda e la Sign.ra Cecilia in occasione del Santo Natale, abbiamo pensato di riproporre la stessa esperienza per la festa della Santa Pasqua.

Il Sign. Merenda ci ha raccontato che durante i Venerdì di Quaresima si svolgeva la Via Crucis all'interno della chiesa. La Sign.ra Cecilia ricorda che l'altare della Deposizione veniva allestito sull'attuale Altare maggiore. Sul tronetto veniva posizionata un'urna in legno intagliato color oro, dentro la quale veniva deposto Gesù morto. La Domenica di Pasqua l'urna veniva aperta e fuoriusciva la statua di Gesù risorto.

I nostri cari interlocutori si emozionavano ricordando che il Venerdì Santo, quando tutti i fedeli erano in chiesa, venivano chiuse le porte e le luci. Per sottolineare la morte di Gesù simulavano un terremoto: ognuno doveva provocare un rumore, battendo i piedi, le mani sui banchi o sui libri che avevano con loro. Questo rituale veniva chiamato "Momento delle tenebre".

La mattina di Pasqua, al suonar delle campane, tutti si fermavano a glorificare Dio, anche ci stava svolgendo lavori in campagna. Le donne, che avevano preparato le tradizionali "cuddureddi cu l'ova", le tiravano in aria in onore di Gesù Risorto e, finalmente, era concesso a tutti di assaggiarle dopo un periodo di digiuno!

Tina Barresi e Graziella Conte

IL LIBRO DEL MESE



Quaresima e Pasqua con papa Francesco

Un libretto che ritma le giornate per vivere al meglio la Quaresima e la Pasqua. Un semplice strumento per aiutare a capire che uno degli aspetti essenziali della misericordia di Dio è la gratuità del perdono.